

LA BUFERA FINANZIARIA

Dopo il summit di Washington, oggi è la volta dell'Eurogruppo. Obiettivo, una strategia comune prima che riaprano le Borse

Per il Fondo monetario internazionale sono i timori per la solvibilità degli istituti bancari ad aver spinto il sistema sull'orlo di un disastro

Cinque mosse per riaprire il flusso del credito

Il G7 elabora un piano d'azione per stabilizzare i mercati. «Servono risposte coordinate e globali»

di Laura Matteucci / Milano

LA STAFFETTA Liquidità, iniezioni di capitali, tutela degli investitori, risposte macroeconomiche e un contesto di regolamentazione. La parola d'ordine è: rassicurare i mercati.

Dopo aver deciso un pacchetto in cinque punti di misure anti-crack per bloccare

l'emergenza, il G7 di Washington passa oggi il testimone all'Eurogruppo di Parigi, che si riunisce per la seconda volta alla ricerca di una strategia comune. Perché «siamo di fronte a una crisi globale che richiede forti risposte globali», come ha detto il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush. Contro la crisi servono «misure forti», ha continuato, e gli Usa useranno «tutti gli strumenti a disposizione». Il Fondo Monetario internazionale, riunito subito dopo il G7, illustra la situazione in una frase: i «crescenti timori per la solvibilità delle banche internazionali hanno spinto il sistema finanziario globale sull'orlo di un disastro sistemico», ha spiegato il direttore generale Dominique Strauss-Kahn. «Guardando avanti si prevede che le condizioni finanziarie rimangono molto difficili con prospettive di crescita restringenti». Nonostante le azioni senza precedenti, come il taglio dei tassi coordinato delle banche centrali, saranno quindi necessari ulteriori interventi perché i mercati si stabilizzino.

I numeri del disastro impressionano: fin qui, la ricchezza bruciata nelle Borse rispetto a un anno fa raggiunge i 14.300 miliardi di dollari. In pratica, è sparito l'intero Pil annuo degli Stati Uniti. Una crisi che è la «più seria a memoria d'uomo», ha detto il segretario al Tesoro Usa Henry Paulson, l'autore del piano di salvataggio da 700 miliardi di dollari, ritenuto insufficiente a tappare le falle.

Un momento fuori dal comune richiede risposte eccezionali. Basate, innanzitutto, sulla collaborazione internazionale. Lo dice

Verranno intrapresi «tutti i passi necessari per assicurare un ampio accesso alla liquidità»



I partecipanti al G7 ieri a Washington. Foto di Charles Dharapak/AP

Paulson, gli fa eco anche il governatore di Banca d'Italia Mario Draghi presentando il rapporto del Financial Stability Forum (di cui è il presidente), che richiede un immediato intervento in cinque aree, ovvero «il rafforzamento del livello di capitale e liquidità, rilancio della trasparenza e della capacità di valutazione, modifi-

ca del ruolo e dell'uso delle agenzie di rating (devono eliminare i conflitti di interessi ed essere più trasparenti nei metodi di analisi che usano), rafforzamento della capacità di gestione del rischio e gestione delle pressioni sui mercati finanziari». Sulla durata della crisi, sul domani dei mercati e dell'economia reale, invece, nessuno si sbilancia.

Anche se secondo il Fmi il rischio recessione, alto sia per gli Stati Uniti sia per l'Europa, per l'Italia è anche più probabile, date le sue debolezze di sistema. Si aggiunga un debito troppo consistente e la possibile necessità di ricapitalizzare alcune banche. E si arriva a bocciare di netto la riduzione delle

tasse promessa dal governo italiano. Troppo limitato, dice il Fmi, il margine di manovra. Da Washington, dunque, arriva in cinque punti un «piano d'azione» per arginare il ciclone. Bush era accompagnato dai ministri del Regno Unito, Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, dal numero uno del Fmi e dal pre-

sidente della Banca Mondiale Robert Zoellick. «Dobbiamo assicurarci che le nostre azioni siano coordinate, e cioè che gli interventi di un paese non mettano in contraddizione o indeboliscano gli interventi di un altro - ha ricordato - Nessun paese trarrebbe vantaggio dalla distruzione dell'economia di un altro paese».

Al primo punto del piano, come spiega una nota diffusa al termine della riunione, il G7 si dice d'accordo a «prendere azioni decisive e usare tutti gli strumenti disponibili per sostenere sistematicamente istituzioni finanziarie importanti e prevenire il fallimento». Il secondo invita a «compiere tutti i passi necessari per scongelare il credito e i mercati monetari e assicurare che le banche e le altre istituzioni finanziarie abbiano ampio accesso alla liquidità e alla raccolta». Il terzo: bisogna «assicurare che le nostre banche e altri importanti intermediari finanziari, se necessario, possano raccogliere capitale da fonti sia pubbliche che private, in ammontare sufficiente per ristabilire la fiducia e continuare a finanziare privati e aziende». Il quarto: bisogna «assicurare che i nostri programmi di garanzia sui depositi siano robusti e adeguati cosicché i risparmiatori continuino ad avere fiducia nella sicurezza dei loro depositi». L'ultimo: «compiere azioni, dove serve, per far ripartire i mercati secondari dei mutui e delle altre attività cartolarizzate». Tutte queste azioni, sottolineano i Fmi nell'assistenza ai Paesi colpiti da questa turbolenza.

Il Fondo, infatti, sarà pronto a soccorrere finanziariamente i Paesi membri più colpiti dalla stretta nel credito, non escludendo che anche alcune economie occidentali possano chiedere aiuto (la prima potrebbe essere quella della Cina a poco fa ricchissima Islanda), mentre il Giappone ha annunciato di voler rendere disponibili i fondi accumulati in riserve valutarie. Tokyo solleciterà contributi anche dai governi dell'Asia, come la Cina, e del Medio Oriente.

Le istituzioni finanziarie ritenute importanti saranno sostenute con ogni mezzo, per prevenirne il fallimento

Ue, la Merkel e Sarkozy anticipano l'accordo

Intesa prima del vertice di Parigi per una garanzia pubblica sui prestiti interbancari

di Roberto Rossi / Roma

RISPOSTE Ad appena una settimana dal fumoso incontro tra Francia, Germania, Italia e Gran Bretagna, oggi a Parigi è previsto un nuovo vertice, questa volta allarga-

to, per arginare la crisi. Nel Palazzo dell'Eliseo i quindici capi di governo europei (assieme al primo ministro francese Francois Fillon, al presidente della commissione europea, José Manuel Barroso e a quello della Bce, Jean-Claude Trichet) si incontro-

ranno alle 17 per cercare di dare un segnale convincente ai mercati.

Rispetto a una settimana fa, con tutta probabilità, si arriverà all'appuntamento con una preintesa tra Francia e Germania. Jéri, a Colombey-les-Deux-Églises, nel luogo in cui, 50 anni fa, il generale de Gaulle e il cancelliere Adenauer si strinsero la mano chiudendo i conti tra Francia e Germania dopo la guerra, Nicolas Sarkozy e Angela Merkel hanno dato un segnale di insperata unità. L'atmosfera è parsa rischiararsi dopo le nuvole pesanti dei giorni scorsi, allorché la

Francia ha più o meno velatamente accusato la Germania di sabotare il piano comune europeo ma di non esitare a salvare a qualunque costo le proprie banche, Hypo Real Estate in testa. Ci sono «strumenti comuni», ha detto il presidente francese, che oggi saranno sottoposti ai leader dell'Eurogruppo.

Strumenti che verranno esaminati anche dal primo ministro inglese Gordon Brown, durante un incontro bilaterale con Sarkozy un'ora prima della riunione dei paesi aderenti all'euro (la Gran Bretagna ne è fuori). In sostanza, se accordo ci sarà, questo coinvolgerà le tre nazioni più forti in Europa. Rispetto alla

settimana scorsa, dunque, spicca l'assenza dell'Italia nel momento più importante.

Quali misure saranno adottate? Secondo anticipazioni del quotidiano economico «Le Figaro», potrebbero prendere la forma di un piano di sostegno al settore bancario ispirato a quello annunciato da Londra. Un'ipotesi, questa, che sembra indirettamente confermata dal ministro dell'economia e delle finanze Christine Lagarde che sempre ieri ha parlato di una «maggiore presenza dello stato nelle banche», che «sono in Europa sottocapitalizzate», come una delle «probabili piste». In sostanza si tratterebbe di ge-

neralizzare in Europa il principio di una garanzia pubblica di prestiti interbancari e di debiti obbligazionari emessi dalle banche per rilanciare il credito. Queste misure, sempre secondo «Le Figaro», andrebbero ad aggiungersi ai piani di ricapitalizzazione già decisi da alcuni paesi e all'iniezione di liquidità da parte della Bce. Il piano dovrebbe essere accompagnato da una revisione delle norme contabili e la creazione di una cellula di sorveglianza in Europa. Non è previsto invece la creazione di un fondo di salvataggio per le banche sul modello americano. Su quello la Merkel non avrebbe ceduto.



Partito Democratico

Emilia-Romagna

www.pder.it



Conferenza sul lavoro del Partito Democratico dell'Emilia-Romagna

Sabato 18 ottobre 2008 ore 9 - Sala delle Conferenze via Rivani 35, Bologna

Ore 9 Apertura dei lavori
Intervento di **Salvatore Caronna**
Segretario regionale del Partito Democratico

Ore 9,30
Relazione introduttiva di **Natalia Maramotti**
Responsabile Lavoro PD Emilia-Romagna

Ore 9,50
Comunicazione di **Gilberto Serravalli**
Università di Parma:
Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna

Coordina il dibattito **Stefano Catellani**

Ore 14.30
L'agenda di **Lisbona: l'Emilia-Romagna e le regioni d'Europa**.

Partecipano:
Jytte Andersen ex ministro del lavoro, SD - partito socialdemocratico danese
Manuel de la Rocha Portavoce PSOE nella Commissione lavoro del Parlamento spagnolo
Michael Braun Direttore dell'Ufficio per l'Italia Fondazione Friedrich Ebert
Flavio Delbono Vice Presidente Regione Emilia-Romagna

Coordina il dibattito **Liviana Iotti**

Ore 17
Conclusioni dell'Onorevole

Pier Luigi BERSANI

Ministro dell'Economia e delle Finanze del Governo ombra del PD

Hanno assicurato la loro presenza:
Danilo Barbi, Duccio Campagnoli, Paolo Cattabiani, Gabriele Del Torchio, Paola Manzini, Denis Merloni, Giovanni Monti, Gabriele Morelli, Piero Ragazzini